



Svanisce il sogno della principessa premier: non si candiderà

ALESSANDRO URSIC

Il «no» del sovrano è stato fatale: la principessa thailandese Ubolratana non si candiderà alle elezioni del 24 marzo. Ieri il partito che l'aveva reclutata ha in sostanza abbandonato la corsa, per rispetto del monito di re Vajiralongkorn contro l'ipotesi di vedere la sorella scendere in politica. Cosa sia successo davvero dietro le quinte è un mistero. Ma in ogni caso, le 36 ore più incredibili della politica thailandese si porteranno dietro un carico di incertezza.

Il messaggio del re era chiaro: status legale di principessa (l'ha perso nel 1972 sposando un americano) o meno, Ubolratana è di sangue reale e quindi una discesa in politica sarebbe «incostituzionale e altamente inappropriata». Il partito Thai Raksa Chart ieri ha sospeso la campagna elettorale, si ritrova senza candidati premier e ora è a serio rischio di essere sciolto per aver rotto il tabù della monarchia al di sopra della politica. Lei ha ringraziato i suoi sostenitori su Instagram con un «I love you», senza commentare sul veto del fratello minore sul trono. Una carriera finita ancora prima di iniziare per una donna di 67 anni piena di energia e genuinamente popolare, che avrebbe sconvolto il panorama politico.

Le conseguenze sulla politica

Ma il sasso nello stagno lanciato con la candidatura choc non sarà senza conseguenze. Innanzitutto è stato un

clamoroso errore tattico per Thaksin Shinawatra, l'ex premier che dall'auto-esilio ancora manovra l'opposizione alla giunta militare. Considerati i buoni rapporti tra il re e la principessa, si dava per scontato che la candidatura avesse il beneplacito del sovrano, il che aveva messo nel panico i monarchici che considerano Thaksin ostile alla corona. C'è chi ipotizza una trappola, o più semplicemente un repentino cambio di idea di Vajiralongkorn. Comunque sia, l'élite e la classe media monarchica di Bangkok che odia Thaksin visceralmente avrà ora altri spunti per dipingerlo come un magnate senza scrupoli.

Il mese e mezzo che separa dalle elezioni appare ora più vuoto. Il generale Prayuth Chan-ocha corre per la riconferma con l'immagine del soldato che si sacrifica per il bene della patria, e l'opposizione è frammentata. Il Puea Thai, il veicolo principale di voti pro-Thaksin dalle campagne del Nord-Est, potrebbe essere il primo partito eppure rimanere escluso da una coalizione manovrata dai militari, anche perché la nuova Costituzione favorisce le forze armate in mille modi. Cinque anni di governo militare sono stati accettati con passività dalla popolazione dopo un decennio di enormi divisioni politiche e centinaia di morti in scontri tra fazioni. Ma l'enorme interesse suscitato dalla candidatura lampo della principessa mostra che la voglia di nuovo c'è eccome. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

